



Billy Collins, il vate custode del bollitore

Quando la poesia può addirittura piacere

www.ecostampa.it

BALISTICA. La nuova raccolta del Poeta Laureato negli Stati Uniti. I suoi versi sono seguitissimi, letti ad alta voce dalla gente che li mette su You Tube.

DI FRANCESCO LONGO

■ La poesia potrebbe essere amata. E i libri di poesia potrebbero addirittura vendere. Non sembra certo credibile in Italia, dove alcuni sedicenti intellettuali hanno per anni calpestato i versi poetici e stravolto il senso del fare poesia, al punto da far scappare tutti gli ipotetici lettori. Ma il mondo non è tutto uguale. Forse il nome di Billy Collins non dirà molto al lettore italiano, eppure le sue poesie sono in grado di riaccendere il piacere del leggere versi, anche nei lettori sterilizzati dalla nostra Neoavanguardia, dai nostri gruppi 63, dai nostri Sanguinetti che firmavano versi così: «Laszo implicazione dell'indifferente equilibrio della tua anima / erano appunto le propaggini propedeutiche della mia vita».

La casa editrice **Fazi** ha appena pubblicato *Balistica*, raccolta di poesie di Billy Collins, Poeta Laureato negli Stati Uniti. I suoi reading sono strapieni, i suoi testi sono amati e i libri circolano, la gente li legge ad alta voce e mette i filmati su You Tube. La voce di Collins è questa: «Non avevo nulla da fare quell'inverno / solo accudire il bollitore nella mia camera con le imposte chiuse / all'ultimo piano di una pensione vicino al cimitero / ma a volte scendevo le scale, / e pedalavo per le strade della fredda città (...) / Seguivo alcune regole personali: / mai attraversare il ponte senza fermarsi / a metà per appoggiare la bici al parapetto / e osservare il fluire del fiume / mentre cercavo di capire i francesi».

Billy Collins non è Rilke, non è Leopardi, non è Celan, non è Eliot. E se proprio fosse Eliot non sarebbe comunque quello di *Terra desolata*, sarebbe certamente quello del *Canto d'amore* di John Alfred Prufrock, basta sentire le domande che pone nei suoi testi: «Chi avrebbe potuto dire che cosa ci riserva il momento seguente? / un'altra goccia dal rubinetto? / Un altro piccolo spasmo della lancetta dei secondi? Il dipinto con la fruttiera di pere continuerà / a restare appeso al muro grazie a quel chiodo? Le pesanti antologie rimarranno sui loro ripiani?».

Nelle poesie di Collins ci sono batterie, cartucce, guanti di plastica, ci sono molti volumi dei poeti che ama, ci sono scatolette di cibo per gatti, una pioggia leggera, alcune parole che vengono cercate sul dizionario, conchiglie e le petunie piantate dalla moglie. La poesia di Collins è un emporio. È una

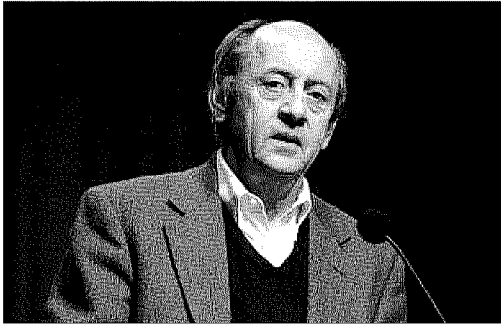
poesia domestica, fatta di epifanie private, di divani, di sentimenti struggenti. Scrive giustamente Franco Nasi in una breve postfazione al libro: «Questa dimensione pragmatica della poesia è spesso vista con sospetto nella nostra cultura, come se fosse contraria alla natura stessa dell'arte. Ma l'autonomia della poesia, il suo essere altra cosa rispetto all'oratoria e all'eloquenza, è purtroppo spesso confusa con l'autoreferenzialità sterile dei piccoli circoli accademici o poetici».

In Italia, effettivamente, per troppo tempo sono stati ammessi solo poeti sterili che scrivevano proclami. La poesia poteva essere solo balbettio dissacrante, balbettio dissidente. Il linguaggio era considerato un'arma, ma l'unica vittima di questa ideologia (sperimentalismo materialista) è stata la poesia stessa.

Essere amati da un vasto pubblico, come accade a Collins (i suoi libri sono bestseller, le persone lo ascoltano divertite) non vuol dire qualità, è chiaro. Basta pensare ai bestseller in classifica. Ma la possibilità di sentirsi accolti in una raccolta di poesie, il desiderio di leggere altri poeti e di ritrovare emozioni in versi è già un gran pregio (soprattutto rispetto a sentire i versi respingenti delle nostre poetesse laureate: «Narcissica narcossi che t'assale / e diurna avaria, e immergersi in apnea»).

Billy Collins ha dato vita ad un canale radiofonico dedicato alla poesia. Non è un vate, è ironico verso se stesso, verso la vita e verso la poesia. Nell'intervista che apre il libro dice: «Il più delle volte trovo che la difficoltà è un modo irritante e spocchioso per nascondersi, se si può dire così. Un camuffamento sperimentale a livelli irragionevoli, un ostacolo che preclude la possibilità di avere un lettore in grado di provare qualcosa».

La raccolta *Balistica* non sarà un capolavoro poetico ma è un godibilissimo strumento per tornare a fare pace con la poesia. Viene spesso voglia di leggere queste poesie ad alta voce e di imparare un verso a memoria. Lo humour di Collins e la sua chiarezza emotiva presto diventano gli occhi del lettore. E presto, sembrerà normale che una poesia possa iniziare così: «Ricordo una notte tardi a Parigi / di aver parlato a lungo a una cagna in inglese / sul futuro della cultura americana. / Non c'è da stupirsi se lei continuava a drizzare la testa / mentre io andavo avanti con i "film estivi" / e l'insopportabile poesia dei miei connazionali».



► Billy Collins

